

Secondo Karl Rahner (O'Meara 1999, 160), la grazia ricevuta al battesimo conferisce il diritto, il compito e la forza interiore per aiutare la Chiesa a realizzarsi. Nella società odierna sempre più fedeli si risvegliano alla chiamata di vivere concretamente la propria fede attraverso il servizio, di collegare la fede alla vita e di servire la Chiesa e il mondo in qualche servizio specifico, che sia a tempo pieno o parziale. I diversi ministeri che oggi emergono nella Chiesa possono avere vari livelli di intensità:

- = Alcuni ministeri sono esercitati in modo piuttosto limitato e temporaneo (ad esempio, lettori, ministri straordinari dell'eucaristia, come anche volontari occasionali che assistono i malati, i poveri, o i bambini).
- = Poi ci sono dei ministeri che sono esercitati regolarmente, a tempo parziale (una volta alla settimana) e quelli che invece hanno luogo a tempo pieno

Ci sono anche ruoli diversi nel ministero, che devono essere coordinati:

- = al centro di tutti i ministeri della comunità cristiana ci sono i ministri ordinati che hanno il compito di guidare la comunità e di mettere i fedeli in grado di esercitare i loro ministeri specifici; di presiedere le celebrazioni liturgiche e di coordinare le attività della comunità.
- = Assieme ai ministri ordinati, nella comunità cristiana, ci sarà un'equipe ministeriale centrale, ministri a tempo pieno per vocazione – religiosi e laici – che vivono del loro lavoro e che sono stati preparati attraverso studi e pratica, acquisendo competenza professionale. Tuttavia, il loro ministero non va visto come un lavoro o una posizione di prestigio, ma come un impegno a lunga scadenza dedicato a un ministero pubblico. È il caso di servizi considerati essenziali o molto importanti nella vita della comunità cristiana e che richiedono un senso di vocazione e una preparazione sistematica, scientifica e spirituale. Questo generalmente porta a una radicale scelta vocazionale, caratterizzata da un impegno a lungo termine e a tempo pieno. Tali ministeri hanno un carattere permanente e richiedono qualità di leadership, uno stile di vita appropriato e una responsabilità verso la Chiesa.
- = Ogni ministero dovrebbe includere una qualche forma di preparazione e di mandato conferito pubblicamente. Alcuni ministeri hanno una minore intensità o durata; ciò nonostante, danno un contributo importante e ogni fedele si troverà, ad un certo momento, coinvolto in qualcuno di questi servizi.
- = Il presbitero e il vescovo sono responsabili per lo sviluppo dei ministeri e animano i fedeli per approfondire la loro identità ministeriale. Ciò vuole dire migliorare il servizio ministeriale dei battezzati, invitandoli al servizio, facilitando la loro formazione ministeriale e coordinando i ministeri, dirigendo il complesso dei ministeri della comunità cristiana.

È importante notare che i ministeri che richiedono meno preparazione e tempo non sono da meno, o in misura minore ministeri, dal momento che sono comunque un servizio ed uno strumento della grazia di Dio. L'essenza del ministero non è determinata da differenze quantitative o qualitative nel servizio, ma dal fatto che è una partecipazione al ministero stesso di Cristo. Come ha sottolineato Giovanni Paolo II nell'esortazione post-sinodale *Christifideles laici* (CL 21), "I ministeri presenti e operanti nella Chiesa sono tutti, anche se in modalità diverse, una partecipazione al ministero di Gesù Cristo, il buon

Pastore che dà la vita per le sue pecore (cf. Gv 10, 11), il servo umile e totalmente sacrificato per la salvezza di tutti (cf. Mc 10, 45)".

Ad ogni modo, serve anzitutto una grande maturità umana perché l'umanità è la visibilità dell'invisibile. Nel passato si è spesso enfatizzata la divinità di Gesù al punto di sminuirne l'umanità. Invece è importante recuperare una cristologia che guardi alla pienezza di umanità. Poi ci vuole una grande esperienza umana e preparazione nella conduzione della comunità. Tradizionalmente la competenza dei presbiteri era affidata soprattutto alla teologia dogmatica scolastica, con un po' di filosofia come *ancilla*, un po' di teologia pastorale, ma era soprattutto sul come amministrare – nota la parola amministrare – i sacramenti. Oggi serve sviluppare sistematicamente competenze ed esperienza su come accompagnare comunità trasformate e trasformanti.

In quanto continuazione della missione di Gesù, i ministeri sono caratterizzati da dedizione totale, abnegazione e servizio ai più poveri ed abbandonati. In prospettiva cristiana, il ministero porta l'arricchimento della presenza, atteggiamenti e missione di Cristo nella società, mediata dalla comunione del ministro con Cristo, come si rileva soprattutto nella donazione di sé affinché gli altri possano avere la vita e la vita in pienezza. Da questo punto di vista – a prescindere da quanto preparazione e formazione un ministro possa avere – il ministero rimane un compito modesto, abilitante, consapevole che la sua forza ed efficacia trascendono i talenti personali, la preparazione, le abilità dell'individuo, anche se tutto questo è una parte necessaria.

Bibliografia

Domingues, F. (2006). "Presbitero e missione", in *Ministeri per la missione*, Redemptoris missio: rivista di pastorale e formazione missionaria, Nuova serie, anno XXII, N. 2 luglio – dicembre, pp. 20-29.

John Paul II. (1987). *Christifideles laici*.

McBrien, R.P. (1987). *Ministry. A Theological, Pastoral Book*. San Francisco: Harper San Francisco.

McBrien, R.P. (1989). *Catholicism*. Reprint. London: Geoffrey Chapman 1981, 657-659; 667-675; 842-848.

O'Meara, T.F. (1999). *Theology of Ministry*. Revised ed. New York: Paulist Press, 139-167; 182-198.